

Aridjis, Homero (2013). *Del cielo y sus maravillas, de la tierra y sus miserias*. México: FCE, pp. 231

Patrizia Spinato B. (CNR; ISEM; Università degli Studi di Milano, Italia)

Homero Aridjis ha abituato il proprio pubblico ad un'alternanza di prosa e poesia, un equilibrato contrappunto che mantiene viva la tensione del lettore e, al tempo stesso, consente allo scrittore di rigenerarsi. La poesia costituisce infatti, per l'artista michoacano, una fonte continua di ispirazione, occhio solare che tutto illumina e tutto racchiude in sé.

La raccolta poetica che qui presentiamo, come le precedenti, è dedicata alle figure femminili della famiglia Aridjis: la moglie Betty e le figlie Chloe ed Eva Sofía, presenze costanti nella vita e nell'opera. Trattandosi di una produzione fortemente autobiografica, non sorprende che anche i singoli componimenti siano spesso ispirati da situazioni quotidiane e pertanto ricondotte ad una o più delle figure citate. Valga per tutte la poesia *Migraña* (p. 47), tenerissima consolazione di un padre partecipe delle sofferenze intime della figlia, per la quale chiama a raccolta, con l'affetto, l'esperienza preziosa di una vita.

Il volume, raffinato e suggestivo per le scelte grafiche e cromatiche, presenta una quadripartizione tematica. La prima sezione ha per titolo *Del cielo y sus maravillas* e trae ispirazione da autori cari al poeta messicano: Emanuel Swedenborg, Marsilio Ficino, Parmenide, Giuseppe Ungaretti. Dalla prima strofa della prima lirica, dal titolo *Totalidad*, si ha ben chiara la permanente centralità della lettura e dei libri per Aridjis: «En una tarde helada. | Camino de Broadway | entro a una librería. | Ojeo un libro. | Totalidad» (p. 13).

Molti i temi trattati, con riferimenti espliciti al cielo, alla luna, al sole, alla luce, a Dio, all'armonia del creato e alle figure di asceti e mistici che nelle varie religioni vi si sono ispirati. Immane, inoltre, l'evocazione di un vissuto di grande valore umano, come nelle poesie *Un momento*, *La Muerte Madrinal*, *El poema del ser*, *Autorretrato con agua helada*, *Autorretrato con manos*, *Jardín de espectros*, *Proyeccionista de películas viejas*, riferite non solo all'infanzia, ma a tutti gli episodi più significativi della propria esistenza. All'interno di questa sezione troviamo anche la lirica *Mysterium magnum*, ispirata dai versi di Jakob Boehme e dedicata a Giuseppe Bellini.

Nella seconda parte, molto breve, intitolata *Los poemas del doble*, trovano spazio le autoproiezioni del poeta, che cerca una focalizzazione esterna per analizzare i nodi irrisolti del proprio excursus vitale e per riflettere

sulla complessa intimità dell'essere umano. In *El doble* conclude: «No sé si me alejo de ti o vengo a tu encuentro, | o vivo o muero en el hallazgo de otro ego» (p. 112).

De la tierra y sus miserias muove da una citazione di Sant'Agostino e scandaglia le meschinità umane, in una dimensione apocalittica che ricorda da vicino le atmosfere presenti negli ultimi libri in prosa di Aridjis. Una moltitudine demoniaca composta da sicari, criminali, narcotrafficienti, contrabbandieri, trafficanti di merci e di uomini, politici, proietta la propria immagine lugubre su un'umanità debole e sottomessa, per necessità o costrizione. Al fine di dare maggiore enfasi al quadro infernale, il poeta messicano evoca le figure più raccapriccianti ed incisive della mitologia classica europea e precolombiana - le Gorgoni, il re Mida, il re Edipo, Tantalò, Tlatoani, Xochipilli - remote ma al contempo estremamente attuali.

La sezione finale ha per titolo *Momentos verbales* e si compone di bilanci personali, brevi riflessioni, osservazioni occasionali, trascrizioni oniriche. Costante è la ricerca di Dio, oltre i ristretti limiti delle religioni convenzionali, di cui l'uomo è diretta emanazione. Aridjis medita qui, inoltre, sull'essenza della poesia, mondo inesplorato in attesa di definizione e per questo sempre aperto alle infinite possibili personali letture: «un poema es como una puerta | por la que nunca hemos pasado» (p. 207).